

Purché si educi, a me non interessa che l'oratorio sia vuoto

Il discorso un tantino provocatorio che finalmente ci si può permettere il lusso di fare

Sarà l'avvicinarsi della primavera o la voglia di uscire dalla Quarantina, incrociando le dita e sperando che i pochi giorni che separano la stesura di queste righe dall'arrivo del giornale nelle case non ci smentiscano, in Oratorio le cose, tutto sommato, vanno bene. Non che siano svanite nel nulla le a volte complicate questioni del vivere; tuttavia, i molteplici aspetti della vita oratoriana sembra abbiano preso quella giusta inquadratura che rende motivati gli educatori, contenti i ragazzi e speranzosi i sacerdoti. I programmi radio, le feste, le catechesi in pullman, l'adesione alla moratoria contro l'aborto, le catechesi, il musical, i genitori alla domenica, lo sport, il ricamo, il doposcuola... A questo punto, solo a questo punto, ci si può permettere un discorso che in altri tempi sarebbe suonato sospetto. E dire, in modo provocatorio: "Purché si educi, a me non interessa che l'oratorio sia vuoto".

Tempi non sospetti perché l'oratorio ultimamente risulta davvero pieno (non facciamo confronti con un passato che, appunto, è passato). Risulta pieno oggi. Oggi che c'è la scuola al pomeriggio, oggi che c'è il computer e un sacco di allenamenti, oggi che ci sono meno bambini e che c'è molto più timore a lasciare che i bambini vadano a scuola da soli...

Eppure, un oratorio pieno non è ancora garanzia di educazione. Perché è l'educazione che interessa alla fine e non un oratorio che vada a mille. "Primi educatori sono i genitori", quante volte ce lo siamo detto e a questo principio siamo fedeli. L'oratorio è di supporto alla famiglia, l'oratorio è l'ambiente che la parrocchia consegna, offre, sostiene perché sia di aiuto alle famiglie per educare cristianamente i ragazzi. A che serve un oratorio pieno se poi il discorso educativo si inceppa.

UN'ATMOSFERA CHE PREOCCUPA

Anche il papa, recentemente, (lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione del 21 gennaio 2008) ha usato l'espressione "emergenza educativa" per indicare una situazione di cui tutti siamo responsabili ma dove gioca la sua parte anche "un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita".

Ed è davvero questa atmosfera che preoccupa non pochi genitori

con i quali ci si trova a ragionare. Cosa può fare una famiglia se poi a scuola, nella società sportiva, per strada, all'oratorio, in televisione, nella pubblicità, su internet... passa tutt'altro? Come fare a non guardare con timore al proprio figlio che oggi è all'asilo ma domani andrà a scuola e un giorno chiederà di andare in discoteca di notte per tornare alla mattina? Sembra di essere davvero alla riedizione di un don Chisciotte e dei suoi mulini a vento. A cosa serve constatare che in oratorio le cose vanno bene se poi l'atmosfera diffusa tutto avvolge e rema contro?

MA A CHI VOGLIAMO ANDARLA A RACCONTARE?

L'oratorio è, e resta, uno strumento, non un fine e, pertanto, un oratorio in ordine non permette di dire "missione compiuta". Anzi: la missione può incominciare. Io non credo che siano pochi coloro che sono disposti a scommettere sull'educazione e penso anche che solo restando isolati si faccia la figura dei don Chisciotte. Occorre tornare a mettersi insieme, tornare a quella Santa Alleanza delle agenzie educative che un tempo, quando il tessuto sociale era compatto, era automatica. Quando a scuola ti insegnavano l'Astro del Ciel, quando l'allenatore sportivo ti dava una sberla sulla bocca se dicevi una bestemmia, quando a Messa ci andavi perché vedevi i tuoi genitori che ci andavano...

Occorre uscire uniti a battaglia contro i mulini a vento, uniti e compatti ma non con quella unione falsa perché fondata su quella distorta idea di dialogo che va di moda adesso e per la quale il dialogo è l'arte di dire il meno possibile perché se no oddio potremmo litigare. Il dialogo vero è quello che parte dalla mia identità (orgogliosamente accettata) che si apre e si manifesta all'altro non per blandirne il consenso ma per aiutarci a vicenda nel conoscere meglio la verità.

Oggi siamo in troppi a fare finta di educare. Pretendere che i ragazzi preghino senza che io mi metta a pregare. Che i ragazzi vadano a Messa senza che io ci vada. Che si vada a dottrina senza che gli adulti trovino il tempo per una loro formazione. Ma a chi vogliamo andarla a raccontare?

Chiedere che i ragazzi studino sapendo che mai saranno bocciati, che abbiano stima della scuola quando fioccano gite, videocassette e ore buche. L'emergenza educativa non fa altro che svelare l'emergenza di un mondo adulto che ha paura di svegliarsi dal suo tor-

pore e dalla sua paura di combattere.

E poi ci troviamo a dialogare e a fare i bei discorsi sull'educazione. E poi troviamo misteriosamente sempre un accordo sui famosi valori condivisi senza mai citarli! E' l'accordo del salotto, dell'accademia, del politically correct, del *così-fan-tutti e del mal-comune-mezzo-gaudio*. Per forza: non diciamo mai nulla dei valori che contano! Ma questo non è dialogo. Anzi: è alimentare proprio quella atmosfera diffusa che temiamo e vorremmo combattere.

Tornano buone allora le parole del papa, quel papa che i sapienti di questo mondo non hanno fatto parlare, parole che invitano alla speranza, al coraggio e alla verità: "La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore".

Don Davide

ESTATE

GREST 2008

Per 3 settimane dal 9 al 28 giugno, dalle ore 9 alle ore 18 con possibilità del pranzo e dell'accoglienza dei ragazzi fin dalle 7.30. Organizzato con le parrocchie di San Leonardo e Vicobonighisio-Cappella-Camminata avrà come sede principale gli spazi dell'Oratorio Maffei

SIDNEY

Sono 5 i giovani dell'oratorio che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà quest'anno in Australia dal 7 al 24 luglio.

MONTAGNA

Dal 20 al 27 luglio per i ragazzi dell'ACR e i loro amici a Berceto (Pr) in una splendida casa in mezzo ai boschi, in autogestione.

TOSCANA

Per i ragazzi delle superiori, con l'Oratorio di Solarolo Rainerio, dal 28 luglio al 3 agosto in bicicletta e tenda. L'itinerario prevede tra l'altro il passaggio da Montepulciano, Pienza, Montalcino, S. Antimo, Monteoliveto Maggiore e Siena

CATANIA

Quasi due settimane al mare per famiglie e gli amici dei figli. Dal 5 al 19 agosto, viaggio in aereo. Costo circa 700 euro, viaggio e pensione completa compresi.



Alla consolle. Alcuni dei ragazzi che hanno animato i sabato sera di un Maffei formato disco. Precise le regole: dalle 19 30 alle 23 e niente alcool perché tanto se ne può fare a meno

In margine alla catechesi on-the-road

Circa la verità, la realtà e la notizia

E' stata battezzata come catechesi *on-the-road* oppure come la fede del sabato sera. Si tratta di quel pullman che, grazie alla disponibilità dei fratelli Pizzoni di Tornata, si è già mosso per due volte (1 dicembre 2007 e 16 febbraio 2008) attraverso la provincia di Cremona per aiutare la riflessione e la crescita dei giovani che hanno aderito all'iniziativa. L'idea di partenza è stata quella di vedere il pullman come una sala multimediale mobile, capace di tenere raccolte le persone per ascoltare testimonianze vedere filmati e trasportarle al tempo stesso in luoghi significativi.

Soprattutto il primo dei due momenti della catechesi *on-the-road* è stato accompagnato dai media, tanto che il nostro oratorio è comparso sulle pagine del Corriere della Sera oltre che su varie riviste (perfino *Grand Hotel* pare si sia scomodato) e anche il TG5 e la Rai si sono interessate della vicenda.

Fa piacere, intendiamoci, riuscire anche noi a bucare il muro mediatico. Tuttavia, ci è sembrato strano quando, avendo i mass media deciso che il pullman dovesse far notizia, a nulla valeva il nostro far presente la semplicità dell'avvenimento e la tutto sommato scarsa adesione da parte dei ragazzi.

Non c'era nulla da fare: il prete e due ragazzi dovevano partire per Roma per partecipare ad una trasmissione Rai del mattino.

La riflessione: chissà quante volte ci sono REALTA' importanti che non riescono a diventare NOTIZIA. E volte ci sono realtà piccole, quasi delle NON-REALTA' che invece il giornale riesce a trasformare in REALTA' perché le ha fatte diventare delle NOTIZIE.

Si perdoni il gioco di parole nel quale anche chi scrive rischia di perdersi. Ci si chiede allora che cosa è la VERITA': la verità è la percezione corretta di ciò che è, di ciò che succede. Non sempre le notizie sono sincere, a volte il giornale sarà reticente a volte dirà di ciò che non è.

Il potere dei mezzi di comunicazione appare immenso e la domanda di Pilato di una modernità che sa quasi di futuro: "QUID EST VERITAS?". Il mestiere di giornalista è delicato e bisognoso di un'etica professionale: grandi sono le responsabilità e grandi le pressioni cui sarà sottoposto. Auguri a tutti i giornalisti: testimoni della realtà, creatori di notizie, cercatori con noi della Verità.

Un autista



Foto scoop: abbiamo finalmente scoperto chi in oratorio ha le mani (e non solo le mani) in pasta